

Contabilità generale e bilancio

L'analisi per indici

Qual è il significato dell'espressione interpretare il bilancio?

Interpretare il bilancio significa ottenere informazioni sull'andamento della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa, utili sia per i soggetti interni, sia per i soggetti esterni per assumere decisioni.

Quali sono le fasi necessarie per interpretare il bilancio d'esercizio?

Per interpretare il bilancio d'esercizio occorre procedere attraverso tre fasi:

1. prima di tutto occorre comprendere il contenuto delle voci di bilancio (interpretazione letterale);
2. successivamente si procede all'interpretazione revisionale con la quale si verifica l'attendibilità e la veridicità delle informazioni contenute nel bilancio;
3. infine vi è l'interpretazione prospettica con la quale si costruiscono indicatori utili per interpretare gli andamenti futuri dell'azienda.

Qual è il passaggio indispensabile per ricavare dal bilancio informazioni prospettiche?

Per ricavare informazioni prospettiche dal bilancio, occorre innanzi tutto riclassificare i prospetti contabili che lo compongono (Stato patrimoniale e Conto economico) al fine di disporre di dati maggiormente significativi sull'evoluzione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'azienda.

Secondo quali criteri viene riclassificato lo Stato patrimoniale?

Lo Stato patrimoniale viene rielaborato secondo criteri finanziari, evidenziando gli impieghi e le fonti di finanziamento classificati, rispettivamente, in base alla liquidabilità per gli elementi attivi (impieghi) e in base alla esigibilità per gli elementi del passivo (fonti).

Quali sono i raggruppamenti in cui possono essere esposti gli impieghi?

Gli impieghi sono esposti secondo due raggruppamenti: attivo corrente e attivo immobilizzato.

L'attivo corrente comprende le disponibilità liquide (denaro in cassa, assegni, c/c bancari attivi, c/c postali ecc.), le disponibilità finanziarie (crediti con scadenza entro dodici mesi) e le rimanenze, ossia beni da vendere o utilizzare nel processo produttivo entro dodici mesi.

L'attivo immobilizzato comprende le immobilizzazioni immateriali e materiali (beni e oneri pluriennali che sono destinati a restare investiti nel patrimonio aziendale per oltre dodici mesi) e le immobilizzazioni finanziarie (crediti a media e lunga scadenza e partecipazioni in imprese controllate e collegate acquisite con finalità strategiche e destinate a restare investite per oltre dodici mesi).

In quali raggruppamenti sono esposte le fonti di finanziamento?

Le fonti di finanziamento sono suddivise in due raggruppamenti: il capitale proprio e il capitale di debito. Il capitale proprio è costituito dal capitale sociale e dalle riserve.

Il capitale di debito è costituito dai debiti dell'impresa, distinti in debiti a media e lunga scadenza (passività consolidate con scadenza superiore a dodici mesi) e debiti a breve scadenza (passività correnti da rimborsare entro dodici mesi).

Che cosa si intende per capitale permanente?

Il capitale permanente è la somma del capitale proprio e delle passività consolidate.

Qual è l'obiettivo della riclassificazione del Conto economico?

L'obiettivo della riclassificazione del Conto economico è quello di ottenere informazioni sulle aree di gestione che hanno contribuito alla formazione del risultato economico dell'esercizio. Devono quindi essere evidenziate distintamente: l'area della gestione caratteristica, l'area della gestione accessoria, l'area della gestione finanziaria e l'area della gestione non corrente .

Quali strutture possono essere ottenute dalla rielaborazione del Conto economico civilistico?

La rielaborazione del Conto economico civilistico consente di ottenere due diverse strutture (o configurazioni): il Conto economico a valore aggiunto e il Conto economico a ricavi e costo del venduto.

Che cos'è il valore aggiunto?

Il valore aggiunto è l'incremento di valore che l'azienda è in grado di aggiungere, attraverso i propri processi produttivi, al valore delle materie e dei servizi acquistati da altre aziende. Poiché il valore aggiunto viene distribuito sotto forma di remunerazione ai fattori produttivi che lo hanno determinato, esso corrisponde alla somma di retribuzioni, oneri sociali e TFR a favore del personale dipendente, ammortamenti (remunerazioni indirette per l'azienda) , interessi passivi e altri oneri finanziari (remunerazioni al capitale di debito), imposte (remunerazioni alla Pubblica amministrazione), accantonamenti nelle riserve (remunerazioni dirette all'azienda), utili distribuiti (remunerazioni al capitale di rischio).

Quali risultati intermedi di gestione sono distintamente evidenziati nel Conto economico a valore aggiunto?

Il Conto economico a valore aggiunto evidenzia distintamente:

- il valore aggiunto, dato dalla differenza tra i ricavi della gestione caratteristica e i costi per l'acquisto di materie, i costi per servizi, per godimento beni di terzi e gli altri costi (oneri diversi di gestione) riferiti alla gestione caratteristica;

- il margine operativo lordo, dato dalla differenza tra valore aggiunto e costi per il personale;
- il reddito operativo, ossia il reddito della gestione caratteristica, ottenuto sottraendo al margine operativo lordo gli ammortamenti, la svalutazione dei crediti e gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri;
- il risultato economico (utile o perdita) della gestione corrente, ottenuto sommando o sottraendo, a seconda del segno, al reddito operativo il risultato della gestione accessoria e il risultato della gestione finanziaria;
- il risultato economico lordo di imposte, comprendente oltre al risultato della gestione corrente (risultato economico ordinario) il risultato della gestione non corrente ;
- il risultato economico (utile o perdita) al netto delle imposte dell'esercizio.

Che cosa si intende con l'espressione costo del venduto?

Il costo del venduto è il risultato ottenuto sommando al valore delle esistenze iniziali di magazzino, il costo degli acquisti di materie e i costi industriali, a cui vanno sottratti il valore delle rimanenze finali di magazzino ed eventuali costi patrimonializzati per lavori interni.

Come devono essere classificati i costi affinché sia possibile redigere il Conto economico a ricavi e costo del venduto?

Per redigere il Conto economico a ricavi e costo del venduto occorre che i costi siano classificati in relazione alle funzioni cui afferiscono, suddividendoli quindi in costi industriali, costi commerciali e costi amministrativi.

Quali risultati intermedi di gestione sono evidenziati nel Conto economico a ricavi e costo del venduto?

Il Conto economico a ricavi e costo del venduto evidenzia:

- il margine lordo industriale, dato dalla differenza tra i ricavi netti di vendita e il costo del venduto;
- il reddito operativo, ottenuto sottraendo al costo del venduto i costi commerciali e i costi di amministrazione e sommando gli eventuali altri ricavi della gestione caratteristica (altri ricavi e proventi);
 - il risultato economico della gestione corrente , ossia il reddito operativo +/- il risultato della gestione accessoria e il risultato della gestione finanziaria;
 - il risultato economico al lordo delle imposte, dato dal risultato della gestione corrente +/- il risultato della gestione non corrente;
 - il risultato economico (utile o perdita) netto.

Come possono essere raggruppati gli indici in relazione al tipo di analisi che si vuole effettuare?

In relazione al tipo di analisi da effettuare, gli indici possono essere raggruppati in indici di redditività, indici di produttività, indici patrimoniali e indici finanziari.

Quali sono i principali indici di redditività?

Sono indici di redditività il ROE, il ROI, il ROD, il ROS, l'EBITDA margin, l'indice di rotazione degli impieghi, il tasso di incidenza della gestione non caratteristica.

Che cosa indicano il ROE e il ROI?

Il ROE indica la redditività del capitale di rischio (capitale proprio) investito nell'impresa; il ROI indica invece la redditività complessiva degli investimenti effettuati sia a titolo di capitale proprio, sia a titolo di capitale di debito.

Quando è possibile affermare che l'impresa ha convenienza a finanziare gli investimenti attraverso l'indebitamento?

L'impresa ha convenienza a finanziare gli investimenti attraverso l'indebitamento quando il ROI, ossia la redditività del capitale investito è maggiore del costo medio dell'indebitamento espresso dal del ROD (indice dato dal rapporto percentuale tra oneri finanziari e capitale di debito).

Quali fattori incidono direttamente sul ROI?

Il ROI è direttamente influenzato dalla redditività lorda delle vendite, espressa dal ROS (rapporto percentuale tra reddito operativo e ricavi di vendita) e dall'indice di rotazione degli impieghi, dato dal rapporto tra ricavi di vendita e totale impieghi.

Come si costruisce e cosa dimostra l'indice di indebitamento (o leverage)?

L'indice di indebitamento (leverage) è dato dal rapporto tra il totale degli impieghi e il capitale proprio. Esso indica in quale misura gli investimenti aziendali sono stati finanziati con capitale proprio. Se l'indice di indebitamento assume valore 1, l'impresa ha finanziato tutti gli investimenti con capitale proprio (l'indebitamento è zero); se l'impresa ricorre all'indebitamento tale indice assume valori maggiori di 1.

Che cos è l'effetto leva?

L'effetto leva è la conseguenza generata dall'indebitamento sul ROE, attraverso il ROI e il ROD. L'indebitamento incide sulla redditività del capitale proprio (ROE) attraverso il ROI (redditività del capitale investito) e il ROD (costo del capitale preso a prestito). Se il ROI è maggiore del ROD l'impresa ha convenienza a finanziare i propri investimenti attraverso l'indebitamento esterno, tale convenienza risulta amplificata tanto più è elevato l'indice di indebitamento che esercita un effetto moltiplicativo (effetto leva) sul ROI che, a sua volta, spinge in alto il ROE.

Che cosa esprimono e quali sono gli indicatori della produttività aziendale?

Gli indici di produttività esprimono l'efficienza dei processi aziendali, misurata attraverso la produttività dei fattori produttivi in essi impiegati.

Sono costituiti dall'indice di produttività del capitale investito (dato dal rapporto percentuale tra il valore aggiunto e il totale degli impieghi) e dagli indici di produttività del lavoro (possono essere costruiti due indicatori, l'uno dato dal rapporto tra ricavi di vendita e numero dei dipendenti impiegati, l'altro dato dal rapporto tra valore della produzione e numero dei dipendenti impiegati).

Qual è l'obiettivo dell'analisi patrimoniale?

L'obiettivo dell'analisi patrimoniale consiste nel verificare le condizioni di equilibrio nella composizione degli impieghi e delle fonti di finanziamento.

Quali sono gli indici di composizione degli impieghi?

Gli indici di composizione degli impieghi sono: l'indice di rigidità, dato dal rapporto percentuale tra attivo immobilizzato e totale impieghi e l'indice di elasticità, dato rapporto tra attivo corrente e totale impieghi.

Quali sono gli indici di composizione delle fonti di finanziamento?

Gli indici di composizione delle fonti di finanziamento sono: l'indice di incidenza dei debiti a breve scadenza (rapporto percentuale tra debiti a breve scadenza e totale impieghi), l'indice di incidenza dei debiti a media e lunga scadenza (rapporto percentuale tra debiti a media e lunga scadenza e totale impieghi) e l'indice di incidenza del capitale proprio (rapporto percentuale tra capitale proprio e il totale impieghi).

Come può essere valutata l'autonomia finanziaria di un'impresa?

L'autonomia finanziaria di un'impresa può essere valutata attraverso l'indice che esprime il suo grado di capitalizzazione (rapporto tra capitale proprio e capitale di debito). Se il capitale proprio è uguale al capitale di debito (valore dell'indice uguale a 1) l'impresa si trova in posizione di equilibrio, ossia gli investimenti risultano finanziati metà con capitale proprio e metà con capitale di debito.

Qual è l'obiettivo dell'analisi finanziaria?

L'analisi finanziaria ha l'obiettivo di verificare se l'impresa è in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario senza compromettere l'equilibrio economico della gestione. Tali analisi viene condotta attraverso il calcolo di indici di solidità, indici di liquidità, indici di rotazione e indici di durata.

Quali sono i principali margini della struttura patrimoniale?

I principali margini della struttura patrimoniale sono:

- il patrimonio circolante netto, dato dalla differenza tra attivo corrente e debiti a breve scadenza (passività correnti);

- il margine di tesoreria, dato da disponibilità liquide + disponibilità finanziarie - debiti a breve scadenza;
- il margine di struttura, dato dalla differenza tra capitale proprio e attivo immobilizzato;
- il margine di copertura globale, dato dalla differenza tra capitale permanente e attivo immobilizzato.

Qual è la capacità segnaletica dei margini di struttura?

I margini di struttura esprimono la capacità dell'azienda di finanziare gli investimenti in immobilizzazioni, rispettivamente, attraverso il ricorso ai soli mezzi propri (margine di struttura), oppure ricorrendo al capitale permanente (margine di copertura globale).

Qual è la capacità segnaletica del margine di tesoreria?

Il margine di tesoreria indica la capacità dell'azienda di rimborsare i debiti a breve termine ricorrendo ai propri mezzi liquidi o prontamente liquidabili.

Quale aspetto è evidenziato dagli indici di solidità?

Gli indici di solidità mettono in evidenza l'utilizzo delle fonti di finanziamento in relazione agli impieghi effettuati. Essi sono indicativi dell'equilibrio della struttura patrimoniale, che risulta solida quando gli investimenti destinati a permanere nell'attività aziendale per lunghi periodi di tempo (immobilizzazioni) sono finanziati con capitali che, analogamente, sono da rimborsare a lunga scadenza, oppure sono privi di scadenza (capitale proprio). Specularmente, la solidità del patrimonio aziendale può essere valutata positivamente quando l'attivo corrente è idoneo a coprire i debiti a breve scadenza.

Quali sono i principali indici di solidità?

Gli indici di solidità sono rappresentati dall'indice di autocopertura delle immobilizzazioni (rapporto tra capitale proprio e immobilizzazioni), l'indice di copertura globale delle immobilizzazioni (rapporto tra capitale permanente e immobilizzazioni) e l'indice di disponibilità (rapporto tra attivo corrente e debiti a breve scadenza).

Che cosa esprimono gli indici di liquidità?

Gli indici di liquidità valutano la solvibilità dell'impresa, ossia la sua capacità a rimborsare i debiti a breve scadenza utilizzando i propri mezzi liquidi o prontamente liquidabili. Sono indici di liquidità: l'indice di liquidità primaria (rapporto tra disponibilità liquide e debiti a breve scadenza) e l'indice di liquidità secondaria (rapporto tra disponibilità finanziarie + disponibilità liquide e debiti a breve scadenza).

Che cos'è la posizione finanziaria netta?

La posizione finanziaria netta è un indicatore della solvibilità aziendale, costruito sottraendo alle disponibilità liquide e ai crediti finanziari a breve scadenza, tutti i debiti finanziari, a prescindere dalla scadenza.

Quali aspetti sono messi in evidenza dagli indici di rotazione?

Gli indici di rotazione evidenziano la velocità con cui gli impieghi si rinnovano nel corso del periodo di tempo preso in considerazione; essi indicano il numero di volte in cui gli impieghi ritornano in forma liquida attraverso le vendite. Possono essere costruiti attraverso il rapporto tra i ricavi di vendita e il totale complessivo degli impieghi o di suoi raggruppamenti.

Si possono determinare, pertanto, i seguenti indici di rotazione: indice di rotazione degli impieghi (rapporto tra ricavi di vendita e totale impieghi), l'indice di rotazione dell'attivo corrente (rapporto tra ricavi di vendita e attivo corrente), indice di rotazione delle rimanenze (rapporto tra costo del venduto e rimanenze di magazzino), indice di rotazione dei crediti commerciali (rapporto tra ricavi di vendita comprensivi dell'IVA e crediti verso clienti).

Che cosa sono gli indici di durata?

Gli indici di durata sono indicatori che esprimono la durata media delle dilazioni di pagamento ottenute dai fornitori e delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti. Sono quindi costituiti dai giorni di dilazione media ottenuta sugli acquisti e dai giorni di dilazione media concessi sulle vendite.